



File interminabili all'Università la Sapienza di Roma

Luigi Bandelli/Contrasto

Università, cresce la protesta

Decise manifestazioni contro le nuove tasse

La protesta si estende. Mentre all'università di Napoli continua la lotta degli studenti contro i vertiginosi aumenti delle tasse d'iscrizione, negli atenei di mezza Italia si preparano diverse iniziative. E c'è anche un ricorso al Tar.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Tasse universitarie a Napoli, la protesta continua. Da ieri mattina nelle varie facoltà della Federico II - dove sono anche giunti due funzionari del ministero dell'Università - si susseguono assemblee più o meno estemporanee per valutare la portata delle decisioni assunte nella serata di martedì dal senato accademico che ha stabilito una serie di sgravi in particolare il rimborso di un terzo delle tasse pagate dagli appartenenti alla seconda e terza fascia (gli studenti sono stati divisi in tre fasce a seconda della composizione del nucleo familiare del reddito e del merito), per quei nuclei familiari che comprendono una persona non autosufficiente, più di uno studente universitario o un solo genitore. È stato anche deciso di proporre al 31 ottobre l'appello per i

requisiti di merito indetto per il mese di settembre e di chiedere alla Regione Campania di destinare a borse di studio il 30% della quota suppletiva a essa destinata. **Inscriversi a un corso di laurea alla Federico II può in effetti arrivare a costare anche il triplo rispetto al passato per una matricola. Se rientra in uno dei casi stabiliti dal senato accademico può casarsela con un aumento intorno alle 100.000 lire altrimenti rischia di dover pagare quasi tre volte il minimo previsto. Così per la prima fascia - quella dei meno abbienti - sono previste 650.000 lire per le facoltà umanistiche (lo scorso anno se ne pagavano complessivamente 548.500) e 750.000 per quelle scientifiche. Per la seconda e la terza fascia si arriva a 1.100.000 e 1.600.000 rispettivamente per le umanistiche e a 1.200.000 e**

1.750.000 per le scientifiche. Se questa è la situazione a Napoli, dove per prima è esplosa la protesta degli studenti, non è che altrove la situazione sia più allegra per chi deve fare i conti con le nuove tasse d'iscrizione sancite dalla Finanziaria '94 che complessivamente potranno superare i 2 milioni l'anno, con aumenti che vanno da un minimo di 300.000 lire a un massimo di 900.000 (-20-30%) negli atenei del Nord, dove già si pagavano quote tra le 700 e le 800.000 lire. Più pesanti i rincari al Centro, dove si sfiora il 100% di aumento su quote che erano di 400-500.000 lire e soprattutto al Sud, dove le tasse d'iscrizione da sempre più basse arrivano a triplicare. Alle tasse si sommano poi i contributi (per laboratori, biblioteche ecc.) che potranno arrivare a 1.200.000 lire l'anno. Totale appunto 2.100.000 lire ulteriormente rincarabile in base alla legge in caso di particolari esigenze di organizzazione e strumentazione didattica e scientifica.

Il problema insomma non riguarda solo gli studenti napoletani ma tutti gli universitari italiani - con la sola eccezione degli iscritti alla Sapienza di Roma, dove le tasse sono lievemente diminuite - e non è affatto da escludere che la protesta si allarghi. A Torino si sono formati i primi comitati di agitazione - mentre una manifestazione è già in programma entro la fine di ottobre all'Aquila.

Situazione tutt'altro che tranquilla anche a Palermo - la città che vide nel '90 la nascita della Pantera - dove il consiglio d'amministrazione dell'università ha cancellato l'esonero totale dalle spese di iscrizione per gli studenti del primo anno e chi aveva versato solo il 25% dei contributi dovrà adesso versare il resto oltre alla tassa minima di 300.000 lire. E a Trieste i rappresentanti degli studenti della lista di sinistra hanno pubblicamente contestato il rettore che aveva diffuso delle stime secondo loro non rispondenti alla realtà. I rappresentanti degli studenti contestano poi la complicazione dei calcoli e delle pratiche burocratiche (ben otto moduli da compilare) e la penalizzazione di fatto subita dagli studenti lavoratori. L'Unione degli universitari ha intanto annunciato un ricorso al Tar contro gli aumenti il cui meccanismo basato su vaghi e confusi criteri sta producendo un pasticcio. L'Unione chiede che venga riesaminato l'intero provvedimento e che le università non concedano il massimo delle agevolazioni in base ai criteri di merito lasciando le briciole ai criteri di reddito.

Il Papa contro i fedeli che non si pentono

«Confessate i peccati gravi»

Il Papa ha ribadito ieri che «in caso di colpa grave, la confessione sacramentale è necessaria per accedere all'eucarestia». Si è compiaciuto per il fatto che aumenta il numero dei fedeli che si accostano alla comunione ma ha rilevato che sono molto di meno quelli che, dichiarando al sacerdote i loro «peccati gravi», accettano di pentirsi per potersi «riconciliare» con Dio, con la Chiesa e con il prossimo che è stato «offeso e ferito» dai loro atti in sani.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. In caso di colpa grave la confessione sacramentale è necessaria per accedere all'eucarestia. Lo ha riaffermato ieri durante l'udienza generale Giovanni Paolo II nel constatare che mentre si registra un aumento di fedeli che si avvicinano all'eucarestia - spesso utilizzando l'autoconfessione prevista solo per peccati lievi o cosiddetti veniali - non vi corrisponde il numero di quanti affrontano la confessione con il sacerdote - evidentemente per evitare di dichiarare le proprie colpe ed impegnarsi a superarle emendandosi attraverso un serio atto penitenziale.

Ecco perché il Papa - nel richiama i fedeli a questo obbligo - ha detto che bisogna auspicare che si intensifichi lo sforzo per rimettere in onore la pratica della confessione dalla quale potranno derivare non solo la grazia della guarigione spirituale che viene da Dio ma anche un nuovo ardore nella vita spirituale e una nuova di chiarezza di vedute e sincerità di impegno nel servizio ecclesiale e in un rinnovato rapporto verso la società. In sostanza una autentica confessione delle proprie colpe è indispensabile secondo il Papa per mettere il peccatore nella condizione di accettare la penitenza attraverso cui scatta quell'atto interiore di «conversione» attraverso cui si riconcilia con Dio con la Chiesa con la società. E non ci può essere riconciliazione se non c'è conversione ossia il superamento della condizione di peccato in cui il fedele è caduto per aver offeso Dio, la Chiesa ed il prossimo.

Papa Wojtyła ha quindi raccomandato una maggiore conoscenza e diffusione della dottrina sociale della Chiesa perché continuano ad essere molte le incertezze che si riscontrano nell'impegno sociale e politico dei cattolici. «Coloro - ha detto - che si impegnano nella vita economica o politica debbono ispirarsi nei loro programmi di azione ai principi di questa dottrina. Il discorso è spostato perciò sulla testimonianza dopo che è stato constatato come il fenomeno dell'allentamento dei vincoli della solidarietà nella vita sociale e politica da cui nascono i pericoli per il futuro stesso della democrazia - si è diffuso anche per l'incoerenza dei cattolici nel testimoniare i principi evangelici a cui si richiamano.

Va ricordato che già il Concilio di Trento nella lotta contro la corruzione nella Chiesa e le deviazioni dottrinarie aveva dato molta importanza alla confessione come momento di remissione dei peccati.

Bari, sedicenne si lancia dal balcone per amore

Dopo un ennesimo litigio con i genitori che le impedivano di avere una relazione con un pregiudicato che nei giorni scorsi i genitori avevano denunciato ai carabinieri per atto a fini libidini, Rosa, una ragazza di 16 anni, si è lanciata dal balcone della sua abitazione, al secondo piano di un palazzo nel centro di Nolcattaro, in provincia di Bari, rimanendo ferita in maniera grave alla testa. La ragazza era andata via da casa una prima volta dieci giorni fa insieme con Umberto Fraddosio, di 21 anni, con precedenti penali per reati contro il patrimonio, ed era tornata il giorno successivo. I genitori l'avevano quindi apparentemente convinta a desistere dal frequentare il giovane e l'avevano affidata per qualche giorno ai nonni che vivono ad Adelfa (Bari); domenica scorsa, però, la ragazza era fuggita nuovamente con il suo spasimante. Il giorno successivo il padre della minore aveva denunciato ai carabinieri che Fraddosio aveva rapito la figlia. Alle 23 di martedì notte, Rosa è stata rintracciata dai carabinieri e ricondotta dai genitori. Poi, dopo un'ennesima lite, si è lanciata dal balcone.

Orgoglio di padre a Verona: compra spazio sul giornale per «riscattare» il giovane respinto alla maturità

«L'avete bocciato, ora mio figlio è dottore»

Nove anni fa, alla maturità, lo avevano respinto. Ora si è laureato, in farmacia. Storia normalissima? Si non fosse per il papà del neodottore che, dopo inutili ricorsi all'epoca, ha acquistato adesso - all'insaputa del figlio - uno spazio pubblicitario su un quotidiano locale per annunciare trionfalmente la laurea, ottenuta «superando il trauma di una prima maturità negata da giudizi d'esame risultati malignamente falsi e per nulla modificati dai tribunali».

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

VERONA. Povero Ettore. Neanche il tempo di assaporare fino in fondo gli scanzonati papiri la festa di laurea gli ultimi brazzelli di gloria ed ecco la mazzata. Apre l'Arena - pagina 8 - cronaca cittadina. Il coccchio gli cade su un annuncio pubblicitario a due colonne. Titolo: «Laurea». In mezzo un nome cubitale su due righe sovrapposte. Il suo Ettore Milani. Sopra e sotto un testo da far sobbalzare firmato dal papà del neodottore.

Superando il trauma di una prima maturità negata da giudizi d'esame risultati malignamente falsi nella loro valutazione complessiva - per nulla modificati dai tribunali e dalle varie autorità interpellate per ottenere giustizia. Ettore, Milani ha conseguito all'università di Padova la laurea in farmacia. Lo annuncia con soddisfazione il padre, Giannino felice che il figlio da solo abbia inflitto l'unica vera sconfitta a quei commissari che lo avevano falsamente bollato di incapaci. E avanti polemizzando con professori e giudici, ministri e presidenti della repubblica che non sono riusciti o non hanno voluto fare emergere la verità - fino a concludere: «Una rivincita in nome di tutti coloro che vittime di gravi torti non riescono ad ottenere neppure un civile gesto di scusa». Addirittura.

Un voto basso

Il laureato, trasformato in genietto vendicatore di studenti oppressi e gentile ma furibondo. Guardi io non ne sopevo nulla. Sono contrario. Completamente contrario. Oltretutto mi sono laureato con 85 un voto basso da non pubblicizzare. Mio padre - mio padre è un tipo un po' così. Vivo in casa ma sono quindici anni che non ci parliamo. E da almeno nove il neodottore in farmacia - ventottenne figlio

unico - deve coabitare con un imbarazzante torrente di ricorsi appelli, lettere e petizioni di papà che non ha ancora digerito la bocciatura di Ettore nel 1986 agli esami di maturità liceale. Anche Giannino Milani è farmacista. Di esporre il figlio al ridicolo non si rende conto. Sprizza allegria ed orgoglio. «Ettore non è d'accordo? Beh, lui è un tipo mite. Io no. Si sente largamente in credito col mondo. Quel figlio, nove anni fa, non glielo dovevano respingere. Ho le prove. Sa le prove. Una bocciatura ingiusta. Dai tabulati risultava positivo in italiano - sufficiente in matematica. Era il 1986. Ettore, allievo del liceo scientifico dei salesiani era stato ammesso alla maturità. Privatista. Bocciato. Papa aveva fatto ricorso al Tar. Perso. Al consiglio di stato perso. Allora ho scritto al presidente della repubblica Cossiga che non mi ha risposto. Poi a Scalfaro che mi ha fatto sapere di

non poter intervenire. Al ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli che ha passato la pratica al ministro della pubblica istruzione Rosa Russo Iervolino. Infine al ministro Cossiga. Niente da fare. Sono morte giustizia e libertà.

L'esame finale

Nel frattempo il figlio - come milioni di coetanei - ripeteva con successo la maturità superando gli esami universitari fino alla laurea che ha fatto esplodere papà. Per l'annuncio sull'Arena ho speso otto centomila lire. Ma prima avevo investito decine di milioni in avvocati. Quando la causa è giusta. Ed ora - e finalmente soddisfatto - scherza? Ora continuerò. Non so come, non so quando a me le iniziative vengono in mente così sul momento. Ettore rabbrivisce. Deve ancora passare l'esame di stato per poter gestire una farmacia.

«Riapertura delle case chiuse»

Primo sì della Cassazione a quesito referendario per abolire la legge Merlin

ROMA. La Cassazione ha dichiarato ammissibile il quesito referendario per l'abolizione della legge Merlin. Lo ha annunciato ieri pomeriggio l'ex deputato socialdemocratico Antonio Bruno, promotore del referendum d'iniziativa popolare per la riapertura delle «case chiuse». L'ex parlamentare dopo aver dichiarato che da oggi si lavorerà per organizzare i comitati che dovranno raccogliere le firme ha detto che l'obiettivo di questo referendum è di approdare ad una politica di prevenzione delle malattie con controlli sanitari per le prostitute e il superamento proprio delle «case chiuse» a favore di centri autogestiti da chi vi opera. La notizia del via alla raccolta di firme per l'abolizione della legge Merlin è stata subito commentata dal deputato verde Massimo Scari-

lia che in un'ipotetica plebiscito con le «case chiuse» l'Italia avrebbe 40 mila. «Spero - ha aggiunto Scaria - che saranno pochi coloro che, dando la loro firma, risponderanno al richiamo di una subcultura arrogante e gravemente lesiva dell'i dignità e dell'i donna. Per Scaria il problema vero è quello di dare dignità e status di cittadini a uomini e donne che si prostituiscono togliendoli dalla strada e prevenendo le malattie e di evitare le insensate rivendicazioni e chiacchierate. Scaria infine ha auspicato che in Parlamento dove è già in corso una proposta di legge di cui egli è il primo firmatario - si possa presto affrontare la discussione su questo problema all'insegna di «la dignità e non della volgarità e dell'oscurantismo».